

Che sarebbe difficile rinvenire altro locale atto a ricevere quel giuoco, respinge la domanda, a meno che i proprietari circostanti alla località, non additino altro sito acconcio e non si dichiarino pronti a concorrere nella spesa di trasloco. »

Addì 4 di luglio il Consiglio statuisce il concorso di lire 1000, per gli studii di una ferrovia tra Acqui e Cairo.

La seduta delli 26 venne consacrata alla discussione della proposta fatta dal vice-Sindaco Saracco, per l'erezione di un stabilimento termale in paese. Ecco la proposta.

« Il Comunale Consiglio è venuto nella ferma determinazione di promuovere con tutti quei mezzi morali e materiali, che sono in poter suo, la costruzione di uno stabilimento termale nell'interno della città.

A questo fine si professa disposto a cedere quella maggior copia d'acqua bollente che stia in rapporto colle proporzioni dell'edifizio, che venne in progetto, e manifesta la sua intenzione, di volere, ove duopo, conferire buona parte del cospicuo capitale, che tiene disponibile alla formazione di una società anonima, che intenda a mettere in opera il divisato progetto.

Memore infrattanto che il Governo del Re spiegava altravolta l'intendimento di volere affidare ad una sola impresa la costruzione di uno stabilimento termale in Acqui, e l'aggrandimento di quello demaniale, posto al di là della Bormida, apprezzando d'altronde al loro giusto valore, le ragioni di alta e mutua convenienza, onde si mosse il Ministero presentando al Parlamento quel progetto, che poscia divenne legge dello Stato sotto la data 23 luglio 1854, estima di servire alle leggi di convenienza, a favorire ad un tempo gli interessi generali del paese, promuovendo in quanto ad esso spetta l'attuazione di questo primo divisamento, accompagnato da quella modificazione che l'esperienza potrà suggerire.

Delibera perciò di volgere preghiera al Governo del Re ed in ispecial modo a S. E. il Presidente del Ministero, Ministro delle Finanze, a ciò gli piaccia riprendere in esame